



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXX Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

25 ottobre 2020

*Es 22,20-26; Sal 17 (18);
1Ts 1,5c-10;
Mt 22,34-40*

MEDITATIO. Alla domanda del dottore della legge sul comandamento grande Gesù risponde citando un testo del Deuteronomio al quale associa un versetto del Levitico. Matteo lascia però cadere un verbo importante, con cui si apre il brano del Deuteronomio: Ascolta! (cf. Dt 6,4). E nel Deuteronomio «ascoltare» è associato a un altro verbo fondamentale: «ricordare». Si ascolta per poter ricordare, e ricordare non semplicemente una storia, ma tutto ciò che Dio ha fatto per il suo popolo. Ciò che dobbiamo ascoltare non è anzitutto un comandamento – «devi amare» – ma che Dio ci abbia amati per primo e che questo suo amore fondi ed esiga a possibilità di amare l'altro come se stessi, riconoscendo che anche lui/lei è amato da Dio come lo sono io. Al cuore di ogni comandamento c'è l'amore, così come al cuore

dell'amore c'è un comandamento. C'è la parola di Dio. L'amore non è movimento spontaneo del cuore; è fondato su una Parola, nasce da un ascolto. San Paolo ricorda ai cristiani di Tessalonica che all'origine della loro comunità c'è una parola di Dio predicata con l'esempio della vita e accolta, sia pure in mezzo a tante prove e tribolazioni, nella gioia dello Spirito Santo. Ascoltare significa riconoscere che la Parola di Dio opera in mezzo a noi e compie piano piano le sue promesse. Prima di essere comandamento, la Parola è promessa: promessa di vita, promessa di una fecondità che vince le nostre impossibilità.

ORATIO. Padre, è alta l'esigenza dell'amore:
tu desideri essere amato da noi tuoi figli come ti ama Gesù:
«con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente».

Questa parola ci intimorisce e ci inquieta:
come riusciremo ad amarti con questa misura?
Tu, o Padre, conosci il nostro cuore e la nostra debolezza
e nella tua misericordia ancora una volta ci vieni incontro.

Ci offri un secondo comandamento, simile al primo:
«amerai il tuo prossimo come te stesso».

Tu vuoi essere amato nel nostro prossimo,
con una misura che ora si adegua alla nostra debolezza:
«come te stesso».

Donaci, o Padre, almeno questa piccola misura di amore
per potere, attraverso di essa, giungere ad amarti come tu vuoi.

CONTEMPLATIO. *Nel duplice comandamento dell'amore siamo anzitutto sollecitati a contemplare il modo filiale e fraterno con il quale Gesù ha giocato l'intera sua esistenza, amando il Padre con tutta la propria vita, fino alla morte; amando noi, suoi fratelli e sorelle, come se stesso, fino ad anteporre il nostro bene alla sua stessa vita. Dal primato dell'amore dipendono tutta la Legge e i Profeti. Da come Gesù ha amato. È il suo amore, la sua Pasqua, l'unico vero criterio interpretativo di tutte le Scritture.*